GIOVEDÌ 4 LUGLIO 2019 - ANNO XVIII - N. 157 | REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via F. Rismondo 2/E - 35131 Padova - Tel 049 8238811 - Fax 049 8238831 E-mail: corriereveneto@corriereveneto.it | Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Il libro
Lorenzetto svela con ironia le tante citazioni sbagliate

a pagina 13

Nuovo corso
Treviso è nel teatro Stabile del Veneto E parte la stagione

a pagina 14 Gargioni

Musica
Il Festival Show in scena a Chioggia con Arisa e Ruggeri

a pagina 14

OGGI 29°C
Parz nuvoloso
Vento: NE 11 Km/h
Umidità: 64%

VEN	SAB	DOM	LUN
22°/ 31°	25°/ 31°	22°/ 26°	22°/ 26°

Dati meteo a cura di 3Bmeteo.com
Onomastici: Cristina, Elisabetta

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE

LE ALTRE EDIZIONI: Padova-Rovigo, Treviso-Belluno, Vicenza-Bassano, Corriere di Verona

corrieredelveneto.it

Motori istituzionali

I SINDACI CLASSE DIRIGENTE

di **Luca Romano**

Si ripete come una litania che il problema del Veneto è la qualità delle sue classi dirigenti. Salvo poi verificare, come nel caso dell'aggiudicazione delle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026, che proprio queste competizioni hanno costituito il mito di grandi classi dirigenti. Valga per tutti il Sindaco Pasqual Maragall per Barcellona negli anni Novanta.

Per contro, ci impegniamo a fondo in un esercizio distruttivo – e molto snob — sulle classi dirigenti che abbiamo. Qualche giorno fa Massimo Cacciari ha disegnato il profilo del possibile candidato da opporre a Luigi Brugnaro per la carica di sindaco di Venezia l'anno prossimo. Più mi informavo sulle caratteristiche di questa figura, un civico capace di tenere insieme Pd e Cinque Stelle e un manager di grande caratura intellettuale che dovrebbe combinare con sapienza ambiente e sviluppo, più mi chiedevo in quale galassia interstellare si sarebbe potuto scovare un simile candidato. Secondo esempio. Pochi anni fa fu tentato dalle più importanti rappresentanze del Veneto l'esperimento Arsenale 2022, proprio con lo scopo di cominciare a disegnare il Veneto futuro. Risultato: non pervenuto. Una delle rappresentanze, sconsolata, ha sintetizzato così l'essenza dell'esperimento: «Siamo stati dei cialtroni». Il terzo esempio, all'opposto, è quello raccontato da questo giornale dopo le ultime elezioni amministrative.

continua a pagina 6

Il grande vertice di Roma Si presentano in 50 tra ministri, sottosegretari e politici: decisivo il primo sì di Tria

Autonomia, accordo sulle risorse

Trovata un'intesa di massima su parte economica e metodo: bozza modificabile alle Camere

VENEZIA Vertice fiume, ieri sera a Palazzo Chigi sull'autonomia. Erano in una cinquantina nella Sala Verde fra ministri, governatori, sottosegretari e tecnici. Oltre a un accordo di massima sul metodo (sì a dar voce alle Camere), si sarebbe finalmente trovata la quadra sul capitolo finanziario con il via libera del ministro all'Economia Giovanni Tria. Archiviato il criterio della spesa media pro capite, si partirebbe dai costi storici per arrivare in 5 anni ai costi standard.

a pagina 2 Zambon

Sant'Elena Sequestrata la darsena dei vip

Venezia, barche trasformate in hotel abusivi: raffica di denunce

VENEZIA Erano barche ormeggiate alla darsena di Sant'Elena ma vendute nel web come hotel galleggianti. I clienti? Estasiati perché dormivano sull'acqua a Venezia. Tutto abusivo però, la darsena è stata sequestrata così come 14 yacht: venti indagati

a pagina 8

VISTA DA VICINO

Mr Geox sicuro: Lagarde alla Bce è una garanzia

di **Mangiaterra**

a pagina 5

LE STORIE DI CHI LASCIA. «PAGATI POCO»

Ospedali, medici in fuga «A gettone prendi di più»

di **Michela Nicolussi Moro**

VENEZIA Decine di specialisti si licenziano dall'ospedale per fare i liberi professionisti «a gettone» negli ambulatori. «Ormai la corsia è diventata una catena di montaggio — spiegano — carichi di lavoro massacranti e poche gratificazioni. Da free lance prendiamo il doppio».

a pagina 6

LA GRANDE OPERA SALVO IL QUADRUPLICAMENTO DELLA LINEA

«Troppo costoso fermarla» Il Mit sblocca la Tav veneta

VENEZIA Non solo l'analisi costi-benefici, il Mit mette on line anche due relazioni tecniche che arrivano a una conclusione netta: fermare la Tav veneta costerebbe allo Stato fino a un miliardo e duecento milioni di euro. Quindi si va avanti. Ma le categorie avvertono: ora si stanzino i fondi che mancano.

a pagina 3

IL PROCESSO VA AVANTI

Crac Bpvi, le udienze in aula a Vicenza

di **Federico Nicoletti**

a pagina 11

AVEVA RACCOLTO 72 MILIONI

Quindici anni a Gaiatto esultano i tremila truffati

VENEZIA Il Madoff del Nordest, Fabio Gaiatto, è stato condannato a 15 anni.

a pagina 7

Pizzeria, Piadine e Panini caldi
da LEO s.n.c.
www.pizzeriadaleo.it
ANCHE SU PRENOTAZIONE
Tel. 041.5540550
Via Padova, 1
Sottomarina di Chioggia (VE)
Seguici su facebook

Incidente in laguna, il giallo del timone

Trovato rotto, analisi sulla manutenzione. «Girava in cerchio e ha travolto Cecilia»

VENEZIA La barra del timone della barca di Roberto Piva è stato trovato rotto dai tecnici della Capitaneria di Porto. Questo significa che la barca era ingovernabile e infatti un testimone ha detto che dopo l'impatto con la briccola ha girato «in cerchio» e probabilmente così ha travolto Cecilia, che era caduta in acqua. Bisogna capire però se la rottura sia stata causata dall'impatto o sia avvenuta prima, anche perché il pezzo era molto arrugginito: verifiche sulla manutenzione.

a pagina 7 Zorzi

CALCIO, NICOLATO FIRMA

Mister veneto per la nuova Italia under 21

Vicentino, 53 anni, Paolo Nicolato è il nuovo allenatore dell'Italia under 21 e prende il posto di Di Biagio. Viene da uno scudetto primavera con il Chievo e un ottimo mondiale con l'Italia under 20.

a pagina 12 Sorio

SUPERMERCATO VIGNOTTO
CARBURANTE NAUTICO
Punto SIMPLY

Il Supermercato
Il vasto assortimento di prodotti comprende: frutta e verdura, pane fresco, reparto macelleria e salumeria con prodotti tipici, formaggi e latticini, bevande, alimenti surgelati, detergenti, cancelleria.

Via Delle MOTTE 106
Fraz. Sant'Erasmo 30141 Venezia (VE)
Tel. 041 2444012 - Cell: 335 6377566

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfUmNzIyMjZjRlMjdmZDltNDUxZC00YzYzLTljYTItNjc5ZDRkOTY2Nzc4IyMjMjAxOS0wNy0wNFQxMjo0NzozNCMjI1ZFUg==

Medici si licenziano dagli ospedali «A gettone prendiamo il doppio»

Il ginecologo: in corsia non esiste meritocrazia. Il neurologo: ricomincio a 60 anni

VENEZIA «Non hanno capito niente. Possono togliere il numero chiuso a Medicina e aumentare quanto vogliono i posti nelle Scuole di specializzazione, ma in corsia continueranno a mancare camici bianchi. Per bloccare l'emorragia, i politici devono raddoppiare gli stipendi degli ospedalieri e dimezzare le responsabilità medico-legali». Lo sfogo è di Luca, ginecologo che dopo dieci anni all'ospedale di Padova ha deciso di licenziarsi e di andare a fare il «sumaista» all'Usl 3 Serenissima. Da settembre farà lo specialista ambulatoriale con contratto di libera professione: 38 ore dal lunedì al venerdì, senza guardie, nè festivi e nemmeno reperibilità notturna (pagata 2 euro a notte). Il tutto per 4300 euro netti al mese, contro i 2500 di oggi.

E' l'emblema della fuga dagli ospedali di decine di specialisti, primari inclusi, che a fronte di carichi di lavoro ormai insopportabili, di migliaia di ore di straordinario non pagate e di una «svalorizzazione» della professione preferiscono rinunciare al posto fisso per rimettersi in gioco da «free lance». A 50, 60 anni. «A maggio mi sono sobbarcato 14 turni da dodici ore, giorno e notte — racconta Luca — a giugno, luglio e agosto dieci. E tutto a fronte di una scarsissima gratificazione, umana ed economica. Non c'è nessun riconoscimento di quello che facciamo e di come lo facciamo, non esiste meritocrazia. L'azienda interferisce sempre di più col nostro lavoro, ci obbliga a pagarci l'assicurazione e, se come me, scegli di svolgere la libera professione extra moenia, cioè fuori dall'ospedale, ti trattiene 600 euro al mese in busta paga, ti nega scatti di carriera e premio di produttività. Ecco perchè dico che il dibattito sulle borse di studio è inutile: sono a contatto tutti i giorni con gli specializzandi e so bene che il 90%, una volta concluso il tirocinio, non resta nel pubblico. Se ne vanno all'estero, nel privato o diventano appunto specialisti a gettone». «Aziende pubbliche e cooperative pagano un turno di 12 ore dai 500 ai 1200 euro ai liberi professionisti — conferma Adriano Benazzato — che in più si organizzano come credono, dettano loro le condizioni». I più ricercati, come i medici di Pronto Soccorso, sussurra il direttore generale di un'Usl veneta, possono incassare oltre 20mila euro in 20 giorni.

«Io non arrivo a quei livelli, ma se accettassi di lavorare in ambulatorio a Feltre dal lunedì al sabato per cinque ore al giorno, contro le 12 in corsia, percepirei 7mila euro netti al mese invece dei 3mila che guadagnavo prima — confida il vicentino Roberto Malesani, neurologo che il 31 dicembre 2018 si è licenziato dall'ospedale di Castelfranco. Ora si divide tra ambulatori di Castelfranco, Montebelluna e Feltre, come privato. «Ho passato 32 anni in reparto ed è il mestiere che ho più amato nella vita — confessa — una volta lavorare in ospedale era bellissimo. Oggi è diventato una catena di montaggio: contano solo i numeri, il rapporto col paziente è saltato di fronte a ritmi insostenibili, a direttori generali che ti dicono anche quanto deve durare una visita e ti tolgono dal reparto per sbatterti in ambulatorio quando le liste d'attesa si allungano. Mi sono ritrovato con 26 letti da seguire, e poi a correre per dodici ore su e giù da un piano all'altro, perché le guardie sono interdipartimentali, devi coprire da solo 5-6 reparti, anche di specialità diverse dalla tua». E allora la fatica diventa insostenibile e all'improvviso ci scappa l'errore, che cambia tutto. «Per fortuna non grave nel mio caso — ricorda il neurologo — ma mi ha fatto capire che così non potevo continuare. Il rischio di sbagliare aumenta in queste condizioni. Lasciare l'ospedale è stata dura, ho sempre creduto nel pubblico e non ho mai svolto la libera professione, ma mi hanno fatto disamorare del mio mestiere». Quando Malesani se n'è andato, nessuno gli ha chiesto perché.

«Ormai sono rauco a forza di lanciare grida d'allarme sulla disastrosa situazione degli ospedalieri — denuncia Giampiero Avruscio, presidente dell'Anpo (primari) per l'Azienda ospedaliera di Padova —. Il nostro ruolo ha perso attrattiva e prestigio, non conviene più essere assunti in ospedale, dove l'impegno, l'attenzione, la complessità, i vincoli burocratici, il sovraccarico di ore, i turni di guardia, i rischi, le assicurazioni da pagare sono elevatissimi, a fronte di una valorizzazione non commisurata. Eppure l'ospedale resta il centro dell'assistenza, dove il paziente è sicuro di trovare una risposta al proprio problema di salute. Se non si rende attrattivo il mestiere del medico ospedaliero si arreca un grave danno ai cittadini, attraverso una carenza irreparabile del Sistema pubblico, finora fiore all'occhiello della sanità».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

- La carenza, in Veneto, di 1300 medici (dall'ottobre 2018 Azienda Zero ha messo a concorso 688 posti) rischia di essere ulteriormente aggravata dalla fuga dal sistema pubblico di decine di specialisti. Che lasciano l'ospedale per andare nel privato o fare i «free lance».
- Sono professionisti a gettone, o accreditati, che lavorano con contratti di libera professione

I motivi del malessere

Turni massacranti, notti pagate 2 euro, poche gratificazioni, assicurazione a carico

> **Avruscio** Il nostro ruolo ha perso attrattiva e prestigio, ormai non conviene più essere assunti. Siamo demotivati

L'editoriale

I sindaci e le vere classi dirigenti

SEGUE DALLA PRIMA

L'indagine sui sindaci ha mostrato persone vere, determinate, pratiche, vera classe dirigente diffusa, regina di concretezza e quindi alle prese con la carenza di risorse umane, finanziarie e normative.

Partirei da qui, come metodo, cercando di facilitare l'affermazione di una nuova classe dirigente in Veneto tenendo i piedi per terra, e cercandola dove si trova. Una classe dirigente sa fare una lettura della nuova composizione sociale che viene avanti e di questa composizione sociale sa identificare i profili che fanno crescere il territorio. C'è prima di tutto un nuovo tipo d'impresa, più innovativa e globalizzata, che ha bisogno di luoghi dove ricomporsi con la società e non sempre trova la sua rappresentanza preparata a questo compito. Il turismo è un'economia importante, è un'economia che cerca radici robuste, che può avere diversi gradi di circolarità con il territorio. A Venezia, e non solo, forse il problema maggiore è quello di come investire nei luoghi le risorse derivate dal turismo: in infrastrutture, qualità del territorio, formazione e servizi. Forse, sarebbe il caso di mutuare dall'industria il sistema dei super - ammortamenti per investimenti nel territorio 4.0? Poi c'è la dannosissima emigrazione di cervelli e la sottoutilizzazione delle competenze formate qui, in un quadro, peraltro, di raffreddamento della vitalità demografica. L'autonomia regionale, con un robusto federalismo fiscale, servirebbe per riconfigurare la spesa pubblica, per assumere e pagare bene i quadri dirigenti della sanità, degli uffici tecnici comunali, del sistema della formazione e dei beni ambientali e culturali.

Arsenale 2022 è da riaprire sulla base di un'intesa chiara tra Regione Veneto e rappresentanze per «puntare» l'autonomia e finalizzarla a un programma strategico di inserimento di talenti nel nostro sistema pubblico. Infine, non lasciamo i sindaci con il cerino in mano. Rispetto a una straordinaria cultura di integrazione socio – sanitaria coinvolgiamoli nei piani di zona, assegnando loro uno strumento reale, di potere e di finanze, per ridisegnare il welfare nei prossimi decenni rompendo la morsa che soffre tra non autosufficienza crescente, natalità da rilanciare e contrasto alla povertà.

Luca Romano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il rogo

Allarme acque L'inquinamento si sposta a Verona

BRENDOLA (VICENZA) A tre giorni dall'incendio alla Isello Vernici di Brendola arrivano da Arpav rassicurazioni sull'aria per l'assenza di diossine e furani. È però allarme inquinamento delle acque anche verso il Veronese lungo il fiumicello Brendola in cui sono confluite le acque di spegnimento del rogo. Arpav ha rilevato tracce di solventi che sarebbero all'origine della moria di pesci in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Migranti, presi passeur della rotta balcanica Ne hanno portati cento

di **Andrea Rossi Tonon**

TREVISO Mettevano a disposizione un furgone, illustravano la rotta e pagavano 2.000 euro a viaggio chiunque fosse stato disponibile a trasportare in Italia dei migranti attraverso il confine sloveno lungo la cosiddetta «Rotta balcanica». In questo modo avrebbero fatto entrare nel nostro Paese un centinaio di immigrati irregolari.

Sono le accuse rivolte a un cittadino pakistano e uno iraniano residenti nella Marca e arrestati ieri dagli agenti della squadra mobile di Treviso. I due uomini, di 33 e 52 anni, in Italia con regolare permesso di soggiorno e impegnati nell'attività di venditori ambulanti, farebbero parte di un sodalizio criminale insieme ad altre quattro persone, un altro cittadino indiano e altri tre pakistani, uno dei quali è stato arrestato ieri a Napoli.

A disporre arresti e perquisizioni nell'ambito dell'operazione denominata «Altopiano Carsico» è stata la Dda della Procura di Trieste, diretta dal procuratore capo Carlo Mastelloni, che ha preso avvio da un episodio avvenuto nel giugno 2018 sul lungomare di Barcola, a Trieste, dove vennero rintracciati 37 migranti irregolari di origine pakistana e per cui era stato arrestato un loro concittadino, accusato di essere il «passeur».

Secondo le indagini condotte dalla polizia di frontiera terrestre di Trieste e coordinate dal pm Massimo De Bortoli, il trasportatore sarebbe stato ingaggiato dai presunti organizzatori, arrestati ieri, i quali gli avrebbero fornito un furgone e una scheda telefonica bosniaca, promettendogli 2 mila euro per il viaggio e accompagnandolo il giorno prima di partire in un bosco tra l'Italia e la Slovenia dove erano nascosti i migranti per un sopralluogo.

In precedenza, seguendo questo stesso schema, l'organizzazione sarebbe riuscita a fare entrare in Italia un centinaio di immigrati irregolari provenienti dal Pakistan. La rotta è quella balcanica, quella al centro delle ultime polemiche dopo l'annuncio del ministro dell'interno Salvini che ha ipotizzato un muro al confine con la Slovenia. Annuncio che, per altro, ha scatenato una nuova ondata di polemiche. Questo perché a fronte di un sostanziale blocco delle grandi ondate migratorie in arrivo dal mare, forse proprio per questo, si è riaperta la via terrestre. L'inchiesta sembra dimostrare la tesi della nuova rotta.

Adesso gli indagati dovranno tutti rispondere del reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina aggravata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100

Sarebbero un centinaio i migranti **irregolari** fatti arrivare in Italia

La vicenda

- Dopo il sostanziale blocco delle ondate migratorie via mare, è tornata sotto i riflettori la cosiddetta «Rotta balcanica»
- Di ieri l'arresto di due immigrati regolari residenti a Treviso che avrebbero fatto arrivare in Italia, dalla Slovenia, un centinaio di migranti non regolari

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfUmNzIyMjZjRlMjdmZDItNDUxZC00Yzc2YzLTljYTItNjc5ZDRkOTY2Nzc4IyMjMjAxOS0wNy0wNFQxMjo0Nzo1MSMjI1ZFUg==